



Marcello BUFFA identità possibili

I volti "anonimi e contrari", talvolta surreali ed enigmatici, riflettono la pittura dell'artista

di GIORGIA LO PICCOLO

■ Ibridi foto-pittorici, sintesi tra conosciuto e ignoto, ritratti invero/simili di un'umanità che ormai ha perso la certezza della propria identità. Le opere dell'artista Marcello Buffa (Palermo, 1969) sembrano minuziose operazioni da "chirurgo genetico" che si diverte a tagliare e ricomporre eliche di DNA. Gli ultimi lavori dell'artista, esposti recentemente alla Galleria Nuvole di Palermo nella mostra "Anonimi e contrari" (visitabile ancora per alcuni giorni, fino al 15 dicembre, a cura

di Giusi Diana), propongono volti nati dall'ibridazione tra foto di amici, conoscenti, e immagini "trovate" che Buffa prende a prestito dalla rete o dalle riviste. È lo stesso Marcello a spiegarmi che nell'innestare, sovrapporre occhi, nasi e bocche fa "più attenzione alle differenze somatiche, alle incongruenze tra le due immagini piuttosto che alle somiglianze". Il lavoro che l'artista compie parte da una minuziosa e attenta elaborazione, tramite la computer grafica, di sovrapposizione tra le immagini prescelte, e quando la terza identità, quella inesistente per intenderci, prende forma, Buffa la traspare sulla tela. Elementi s'incontrano e scontrano in virtù delle loro opposte caratteristiche: la freddezza del materiale dei media, la fotografia, con l'alta temperatura delle materie tradizionali dell'arte e la fragranza dell'intervento diretto dell'artista, la rigorosa e quasi fotografica costruzione del quadro con la studiata composizione mosaicata dei pigmenti. La sua attenzione è tutta rivolta al volto, che compone con piccoli e studiati tasselli cromatici, creando una luce intensa, che scava quei visi e gli attribuisce un non so che di reale, di pulsante, come se si potessero sentire le emozioni di quei volti inventati, ascoltare i motivi di quella sottile inquietudine che sembra attraversare gli sguardi, cogliere il pensiero che gli percorre la mente. Marcello Buffa afferma che gli interessa più "la carne che la pelle", quasi a rilevare un suo inconscio bisogno di rendere credibili, verosimili, questi individui impossibili. I volti "anonimi e contrari", con quei titoli surreali ed enigmatici che ben riflettono la pittura dell'artista, sono stati realizzati in città diverse (Aosta, Monreale, Cefalù) e risentono di luci e sensazioni eterogenee: quelli di Aosta più spenti, come "Miele amaro", in cui percepisci la luce fioca di un sole ostacolata da prepotenti montagne; quelli realizzati a Monreale (Lo sguardo del pellegrino), prepotenti e violenti, riflettono una condizione del vivere quotidiano; quelli di Cefalù, che coniugano l'abbacinante luore mediterraneo con un tributo al maestro Antonello da Messina (Il sorriso dell'ignobile marinaio). Da una pittura, quella di fine anni Novanta, più violenta e deformata (di baconiana memoria), di bocche e denti, incuriosito dal passaggio fra interno ed esterno Marcello è arrivato all'attuale creazione di questa nuova carne sintetica, che riflette la spasmodica ricerca contemporanea di una bellezza inarrivabile, finta, posticcia. Ma le opere di Buffa, grazie alla sua perizia tecnica e alla sua estrema sensibilità, riescono ad assumere caratteri più tangibili di tanti volti tumefatti dalla chirurgia estetica che la cultura massmediologica ci propone come reali.